

ABONAMENTI

In Udine è domiciliato, nella Provincia di Udine, nel Regno annuo 1.24
 trimestre 12
 mese 6
 Pogli Stati dell'Unione postale al agguaglio le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina, centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli come necrologi in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorki n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

La partigianeria politica del Paese e quella dei suoi Rappresentanti.

Poiché prossimo è il giorno della riapertura della Camera, proponiamo un quesito: «che cosa aspetta il Paese dei suoi Rappresentanti?»

La risposta ad esso quesito è facile ed ovvia. Il Paese esige da loro cooperazione assidua e leale per il buon governo.

Nel 23 novembre comincerà propriamente il lavoro della nuova Legislatura, poiché i venti giorni dello scorso giugno non vennero impiegati in altro se non in cerimonie preliminari. Ebbene, il Paese domanda altamente che questo lavoro sia serio, costante, proficuo.

Possiamo aspettarcelo siffatto da corrispondere ai desideri? Ovvero lo spirito di esagerata partigianeria turberà subito le discussioni nell'aula di Montecitorio? — Rispondiamo che ci si affacciano sintomi parecchi, da cui arguire come le cose, almeno per qualche tempo, potranno procedere con calma.

Difatti gli avversari del Ministero, cioè la sedicente Sinistra storica e la Sinistra estrema, devono ripresentarsi nell'aula manco audaci e baldanzosi di quanto fossero prima. E ciò perché la Sinistra storica, caduta la Pentarchia, sentesi istintivamente indebolita, malgrado l'apparente unità dello indirizzo in mano dell'on. Cairoli; tanto è vero che, durante le vacanze, se taluni fra gli ex-Pentarchi parlarono ed agirono, lo fecero per conto proprio e non in forma solidale. Dunque disgregazione manifesta, non ostante la sonorità di certe jattanze e di certe invettive della Stampa di Opposizione. E riguardo alla Sinistra estrema, in questi ultimi mesi non è per fermo salita la nomea dei suoi corifai, che anzi per qualcuno avvenne una vera *diminutio capitis*. A Bologna, in una conventicola di democratici pirrissimi si appalesarono poi i fraterni dissensi e l'impotenza.

Se così l'Opposizione, nella Parte ministeriale è rinata, la speranza di veder presto tornare all'ovile quel gruppo che fu battezzato dei *dissidenti*; quindi rinforzata la Maggioranza con qualche diecina di voti, è ognor più allontanato il pericolo d'una crisi.

Questo che noi diciamo, il Paese lo sa; né ci sono illusioni di mezzo. Per quanti gridi e strepiti la Stampa d'una certa risma, tutti gli Italiani intelligenti, meno gli scalmanati, com-

prendono che una crisi oggi non potrebbe minimamente mutare lo indirizzo del Governo; che il programma rimarrebbe immutato, e che soltanto forse, mutando gli esecutori, si cadrebbe in mani manco esperte. Dunque nella grande maggioranza del Paese (e comprendiamo in essa eziandio taluni, i quali, unicamente perché timidi e per malosti, si sommano nel veivolo a Depretis accostarsi i moderati d'una volta) esiste profondo convincimento che l'attuale Opposizione nulla ha per cui possa dirsi organica e costituzionale. Ed ecco la ragione, per la quale più volte a noi venne dato di asserire essere il Paese meno partigiano dei suoi Rappresentanti.

Dal lato numerico, non potrebbe cadere dubbio su questa verità, considerata la prevalenza dei ministeriali nelle elezioni di maggio, confermata anche nelle elezioni suppletorie di luglio. Quindi nel Paese la maggioranza è aliena da esagerata partigianeria; quantunque in ogni luogo (e potremmo, volendolo, citare a prova i singoli paeselli del Friuli) abbiano cittadini, per cui il parteggiare è un bisogno e, se anche domani cadesse Depretis, continuerebbero a dirsi malcontenti di qualsivoglia Governo. Ma queste sono eccezioni eccentriche; mentre il Paese vero, quello che lavora e contribuisce allo Stato, non baderebbe per sottile circa i nomi dei Ministri, purché le cose procedessero ammodo.

Ciò comprendano i nostri Rappresentanti alla Camera, e secondo il sentimento del Paese siano animati a mostrarsi Rappresentanti degni. Né s'illudano per le smargiassate e le impertinenze di certi organi della Partigianeria, poiché c'è molto vuoto in quelle loro polemiche e finiscono quasi sempre così, che i fatti danno loro torto, e la smania di popolarità li getta nel labirinto di quotidiane contraddizioni. Intanto, nella nostra modestia, noi non invidiamo per verità le glorie di certi nostri avversari. A noi basta, parlando o scrivendo, di servire ad una causa onesta, che non può essere se non quella dell'armonia di tutte le forze, del Governo come del Paese, onde dare all'Italia un ordinamento efficace per sua sicurezza e prosperità. Il che se riteniamo conseguibile coi modi formulati nel programma dei governanti d'oggi, non lievi ragioni abbiamo per diffidare di altri,

cui la partigianeria condurrebbe di leggieri su via milagevole, e la cui meta ci discosterebbe dall'ideale legitimo delle patrie istituzioni.

La febbre degli armamenti.

Fattori della divisione del lavoro siamo necessariamente fautori degli eserciti stanziali. Non punto persuasi dai discorsi dei Congressisti della pace, seguitiamo a credere che la guerra sia una naturale manifestazione dei grandi consorzi umani. Alla pace perpetua, nella quale gli uomini forse finirebbero col divorarsi tra loro, possono credere soltanto coloro che amano fuggirsi l'uomo a seconda delle loro utopie e non si curano di studiare quale egli sia realmente. Finché tra gli uomini esisteranno passioni ed interessi, che cercheranno la loro esplicazione nel campo politico, la forza rimarrà, com'è sempre stata, il solo modo efficace di integrarli.

Ciò premesso, cerchiamo di indagare le ragioni di quella febbre di armamenti che ha invaso i governi, e che egualmente minaccia tutte le nazioni di una non lontana catastrofe economica e sociale.

I popoli democratici — ce lo dicono di continuo gli apostoli della democrazia pura — hanno tendenze pacifiche. Il lavoro, il benessere di tutti, l'eguaglianza sarebbero i soli scopi che la democrazia si dovrebbe proporre. — E per verità, attraversando l'Atlantico, troviamo un popolo capace di governarsi da se, e che, nulla avendo da vendicare o da rivendicare, avrebbe goduto di un secolo di pace se il mal seme della schiavitù non vi avesse, quasi improvvisamente, determinato lo scoppio della più costosa e sanguinosa tra le guerre moderne.

Se, per contro, noi ci volgiamo a considerare i popoli di Europa e specialmente quello che meglio di ogni altro pretende di rappresentare il principio democratico, troviamo che è il più propenso alla guerra ed agli armamenti. Il popolo francese, senza avere in grado più alto degli altri il sentimento vero della milizia, è quello che nella sua storia ha avuto più anni di guerra e meno anni di pace e di tranquillità; più glorie e più disastri. «Pronti sempre ad imprendere guerra e senza «energia nelle avversità»: tali erano i Galli all'epoca di Giulio Cesare; tali si mostrano anche oggi i loro discendenti.

Né si potrebbe dire che quella brama di guerra che da tanto tempo travaglia il governo di Francia, sia nei Francesi il frutto di naturali istinti di *puerilità*, di quei *certaminis gaudia* da cui erano animati i seguaci di Attila.

— Amarla assai! ripetendoci, comprendete tutto il significato di questa parola? Guardate, per esempio, la mia cara zia qui, la signora d'Elleven, che io amo con tutto il cuore; ed ecco là, nei vostri capelli, un fiore azzurro che amo pur molto... Quale di questi due sentimenti pensate voi io nutra per la signora di Kérangoat? È un tenero rispetto ovvero ammirazione della sua grazia e bellezza? L'amore sorvive forse alla sensazione che lo fa nascere? C'è in questo fiore alcuna cosa che mi tocca, oltre la sua bellezza, e la cui memoria mi resterà nell'anima anche quando non lo vedrò più?

— Ecco delle sottigliezze puerili, mi sembra, fatte per eludere una risposta che non eravate in obbligo di darmi. Non posso credere che siano per la signora di Kérangoat queste due sole alternative, o una deferenza cui ella non pretende, o un'ammirazione passeggera come la sua bellezza.

— Disprezzate assai la bellezza, voi! Quali son dunque, secondo voi, le grandi qualità che giustificano l'amore? — Non lo so in verità e non mi curo di saperlo. Il cuore non ha bisogno di ragionamenti; ama perché ama, ecco tutto, ed è già molto. Diffido, della logica in materia di sentimento e di quelli che analizzano sottilmente i palpiti del cuore. Quando si ama si dimentica tutto, anche se stessi: è il cielo che si apre. La terra, il mondo intero, scompaiono, o meglio tutto risplende come in un fascio luminoso, come in un'aureola, dintorno la persona amata.

Parlavate convinta, sicura. Sentivo per una specie d'intuizione che quanto dicevo era la stessa verità. Parevami che una voce ignota mi suggerisse quelle

Sotto i loro re, i francesi, pur sempre avidi di gloria, lasciavano però che si reclutasse fra stranieri una parte notevole dei loro eserciti. Trivulzio, Strozzi, Concini, Berwick, Maurizio di Sassonia, non erano francesi: vizzieri, Tedeschi, Irlandesi, Scozzesi, Italiani, militavano numerosi sotto le insegne di Francia. E' ancora fresca la memoria degli Irlandesi di Fontenoy, di Royal Piémont, di Royal Allmand, degli ussari di Berchery. All'epoca stessa della Rivoluzione non fu spontaneo l'accorrere alle armi per difendere le sol sacre della patria. Parigi non diede che cinque mila volontari. Gli eserciti repubblicani furono reclutati con mezzi più o meno violenti sino al giorno in cui il ministro Jourdan pensò di reclutarli colla coscrizione. Alla coscrizione, in altre parole al servizio forzato, dovettero la Repubblica e l'Impero le loro legioni. E oggi la Repubblica francese — quell'Impero dissimulato ma sempre Impero nelle sue istituzioni burocratiche e militari — deve al servizio obbligatorio — a quella più larga applicazione della antica coscrizione di cui Stein e Scharnhorst dotarono la Prussia dopo Tilsit, — quel forte numero di combattenti con cui spera di vendicare Metz e Sedan e di rivendicare l'Alsazia e la Lorena.

Ma è poi veramente la volontà popolare che vuole quella rivendicazione o che chiede i sacrifici coi quali soli si potrebbe tentare di conseguirla? Ci permettiamo di dubitare e di credere che gli armamenti francesi sarebbero assai meno formidabili se i soldati si dovessero chiedere al reclutamento volontario. Perciò riteniamo la coscrizione, imitazione moderna del reclutamento delle legioni romane, la causa principale per la quale sono diventati possibili gli attuali rovinosi armamenti.

Delle istituzioni della Rivoluzione francese, — conviene ricordarlo, — la coscrizione e l'ordinamento burocratico furono le sole che siano state avidamente accettate dai governi dispotici. Essi sentirono istintivamente i vantaggi che ne avrebbero potuto ritrarre. Questo noi vorremmo che considerassero attentamente coloro che nella Rivoluzione francese vorrebbero studiare i principi di libertà e che confondono così facilmente il 1789 col 1793.

Col servizio obbligatorio, non v'ha dubbio, le questioni di guerra sono cadute assolutamente nell'arbitrio del potere esecutivo. La coscrizione, colla quale sembrava che si dovesse provvedere soltanto alla difesa del paese, è invece diventata il mezzo con cui un governo può lanciare il paese, contro ogni suo interesse e contro ogni suo volere, in una guerra ingiusta, inutile e qualche volta fatale.

Parole o avessi sperimentato su altri quanto venivo descrivendo.

— E frattanto il signor di Landisac mi guardava con crescente tristezza... — Aveva ragione, — esclamò d'un tratto. — E così che bisogna amare... In quel momento la signora d'Elleven si svegliò!

Alberto d'Estries a Guglielmo di Landisac. Parigi, giugno.

La domestica gioia, l'amore di mia moglie, le prime ebbrezze della vita coniugale, le prime piacevoli cure della novella famiglia, giammai per lo innanzi provate, non possono farmi dimenticare il mio vecchio Guglielmo. Sento che manca qualche cosa, quando tu non mi scrivi; sono inquieto e ci ho le mie buone ragioni. Ti vedo impegnato in un doppio intrigo che non può avere soddisfacente soluzione: da una parte due donne seducenti, giovani, libere — forse troppo libere — e della quali nessuna ti può convenire; dall'altra la noia, la solitudine, il vuoto d'un cuore, lasciato troppo presto in balla del piacere e che meritava miglior sorte. Capisco come tu sia tentato di legare finalmente la tua vita ad un affetto serio, a doveri, a diritti reciproci che sono la parte più degna dell'amore. E ti approvo: fuori del matrimonio — chiamiamolo pure col suo nome — non si dà, lo vedi bene, che ignominiosa dissolutezza la quale porta seco il proprio castigo nei grotteschi e noiosi legami ben più insopportabili degli inconvenienti della vita matrimoniale. Non parlarci di unione pura delle anime, di libero sentimento; di queste raffinatezze romantiche io non me ne intendo: sono un uomo in pelle ed ossa, e vivo di realtà, io!

Così non potrebbe succedere nei paesi che, pieni di fede nel loro patriottismo e nella loro forza, e gelosi della libertà individuale, si sono ostinatamente rifiutati di sottoporsi all'obbligo del servizio militare. In quei paesi per far la guerra, non basta che il governo la voglia, occorre che la voglia pure la popolazione.

Supponiamo che il presidente degli Stati Uniti e la Regina d'Inghilterra volessero senza sufficienti ragioni impegnare il paese in ostilità: supponiamo che il Parlamento sedotto, corrotto, od ingannato, avesse anche acconsentito i fondi: dove e come potrebbe il governo provvedersi di soldati oltre lo scarso effettivo di regolari assoldati in tempo di pace? Per la difesa del paese quei governi possono fare affidamento sulla milizia e sul concorso di tutti i cittadini validi. Per una guerra di aggressione invece non potrebbero trovare soldati che alla condizione di averne consentito il paese. Né questo significa, che quei popoli difettino di potenza o di spirito militare. E qual è infatti il paese che senza leve forzate avrebbe potuto schierare in linea forze come quelle di cui disponeva il generale Grant nella campagna del 1864-65? Qual è il paese che col semplice arruolamento volontario potrebbe, come oggi l'Inghilterra, disporre, tra soldati, marinai e riserve, di oltre settecento mila uomini?

Questi cenni bastano per dimostrare come il diritto illimitato che ha il potere esecutivo di dichiarare la guerra si espliciti in un modo assai diverso nei paesi in cui il servizio militare è obbligatorio ed in quelli in cui è volontario. In Francia il Comitato di Salute Pubblica, l'Impero, Napoleone III, hanno potuto lanciare il paese nelle più pazze, ingiuste ed arrischiaste imprese. Ed ancora lo potrebbero oggi Freycinet e Boulanger, e domani Clemenceau e Thibaudin. Qualunque potesse essere il proposito l'opinione dei Francesi, essi dovrebbero scegliere tra l'ubbidienza o la diserzione. Meglio determinare l'azione del governo nelle questioni che possono trascinare il paese in una guerra, è dunque — nei paesi che amano darsi liberi e democratici — cosa di supremo momento.

Nel 1871 la Francia era prostrata ai piedi della Germania, né c'erano condizioni tanto dure che questa avesse voluto imporre che quella non avrebbe dovuto accettare. La Francia aveva permesso che, senza provocazione, l'Impero la spingesse in una guerra ingiusta. Vinta, era giusto e naturale che pagasse le spese.

L'indomani della guerra, la Francia nulla aveva da temere da chicchessia. I suoi armamenti, — per quanto li vogliono dissimulare sotto lo specioso

Trovo dunque esser tempo ormai tu stabilisca la vita su più solide basi, ma, in nome di Dio, esci da quel dilemma dove ti ostini, e i di cui termini conosco meglio di te: o sposare Lucia Lemouton di Kérangoat e passar la tua vita in penitenze, ovvero usare a danno di Flaminia l'arte fatale che in alto grado possiedi di corrompere i cuori; ma dove ti condurrebbe ciò? Non puoi pensare a sposarla. In questa bella persona che m'hai dipinta, per deliziosa che sia, per innocente che sembri, non c'è la stoffa d'una contessa di Landisac. Che diavolo! Bisogna veder chiaro nel passato della propria moglie; questa fanciulla singolare, errabonda, questa indipendenza senza esempio e senza misura, questo amico che non si vede mai; tutto ciò è un mistero che non mi tranquillizza gran fratto. Bello sarebbe tutto al più in un romanzo. Ma non voglio insistere. I miei argomenti tu già li comprendi.

Abbi il coraggio di romperla una buona volta con queste due mialarde, ugualmente temibili; e scegli da uomo saggio una fanciulla onesta che ti regali, senza farti pregare, una mezza dozzina di vaghi marmocchi. Questo si dea aver di mira, mio carissimo. A che servono in famiglia i capricci, le occhiate, le spiritosità d'una donna leggiadra e civettuola se non a tormentare quel povero diavolo che le fa di marito? E ancora non avresti la soddisfazione di pavoneggiartene davanti gli sciocchi, poiché, come, Sant'Antonio, abiti nel deserto. Imita almeno la valentia di questo Santo contro gli assalti della carne.

Un po' di coraggio, un atto decisivo, e sarai in porto.

(Continua)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

La fratta del lupo

Flaminia a Walter.

La fratta del lupo, luglio.

Passai tutta la mattina sola colla signora d'Elleven. La signora Lucia è partita di buon'ora senza lasciarsi più vedere da me, e Guglielmo l'accompagnò a cavallo. Benedici la mia solitudine; non so perché, mi sarebbe tornato penoso il rivedere quella donna fortunata. Abbiamo fatto una lunga passeggiata, io e la signora d'Elleven, e ritornammo lentamente per un viale ornato di ghiaggioli azzurri, i miei fiori favoriti; la strada seguiva dolcemente e con lunghi meandri il pendio della collina.

Giunte a casa, la signora d'Elleven sedette sotto la veranda e io le chiesi se desiderava le facessi la solita lettura. Conosci bene i libri che ella predilige: sono opera di pietà mistica che spesso volte hanno virtù di allettare me pure. Oggi però altri pensieri occupavano la mente: di tra le colonnette del volume che tenevo in mano, parevami rivedere le due ombre della notte passata nello stesso raccoglimento, nel medesimo abbandono in cui le avevo sorprese sotto la mia finestra.

Non so perché arrisivo a quel ricordo e perché, ad onta del caldo, un brivido mi corresse in certi momenti le vene. La signora d'Elleven poco dopo si assopì; era per lei l'ora della siesta, e stavo per chiudere il libro quando una frase di questo mi colpì: «l'amore è nato da Dio e non può trovar riposo che in Dio». E dunque vero che Esso sta il principio del ter-

mine dell'amore, questo Dio nascosto? Padre comune degli esseri, è vero che egli desidera amore dalle sue creature? Conosce i suoi figli? E possono questi attingere nel di Lui seno la divina passione che la terra loro rifiuta?

A ciò pensando, le lagrime rigavano le guancie e pure né pena né rammarico mi turbavano in quell'istante; mi davano sollievo, quasi piacere le lagrime.

— Perché piangete?

Era Guglielmo di Landisac che mi faceva questa domanda. Egli stava in piedi dinanzi a me.

— Piango di gioia, forse... Chi lo sa?

— Non credo abbia la gioia lagrime così copiose. Avete qualche dispiacere?

— Niente, niente affatto; ma non parliamo di me, ve ne prego.

— Tanta paura avete di tradire i vostri segreti?

— I miei segreti! Vi assicuro che non sarei punto imbarazzata in tal caso, gli risposi con un sorriso.

Guglielmo accarezzava macchinamente i lunghi pelli di Rach che s'era accoccolato a' nostri piedi.

— Non mi avete parlato della signora di Kérangoat, continuò. — Come la trovata?

— Bellissima, certamente.

— E tutto?

— La conosco da così poco!... Che vi importa del resto la mia opinione? Questa non potrebbe cambiare le cose...

— Che volete dire?

— Che il mio sentimento, quale esso sia, non potrebbe modificare il vostro.

— Siete ben sicura che le nostre opinioni a suo riguardo siano diverse?

— Ne sono sicura.

— Allora voi non l'amate quella donna.

— E voi, al contrario, l'amate assai?

nome della difesa del suolo nazionale, — hanno uno scopo evidente di aggressione ed è a quella minaccia continua di aggressioni per parte della Francia democratica che l'Europa deve più specialmente quella febbre di armamenti che la divora e di cui noi primi siamo le vittime.

Nel 1807, Napoleone, vincitore della Prussia, le aveva imposto l'obbligo di non tenere sotto le armi più di quarantaduemila soldati. Perché la Prussia, vincitrice nel 1871, non ha imposto alla Francia l'obbligo di alimentare il suo esercito con soli arruolati volontari? La condizione sarebbe stata dura, ma altamente benefica per tutta l'Europa e per gli stessi Francesi.

Forse la Francia, sentendo quanto era stata ingiusta l'aggressione, si sarebbe sottoposta al giusto verdetto della forza. Ma possono sottoporvisi i potenti borghesi che la reggono ad usum ferri prima di aver tentato che cosa possa valere in mano loro l'azione del soldato e dell'esattore? Ne farà o no il Parlamento. Chè tutti ormai sono come quel docile strumento sia, in un paese ad ordinamento accentrato e burocratico, il suffragio universale.

Perché che per semplice evoluzione di idee democratiche la Francia receda dalla via fatale per cui procede, ci parebbe follia. Sempre più l'esempio della Francia ci dovrebbe far persuasi che le istituzioni democratiche, le quali dovrebbero avere per scopo esclusivo la felicità ed il benessere del maggior numero, producono invece effetti contrarii e perniciosissimi, né potranno produrre di buoni se la passione della eguaglianza non venga ritemperata e nobilitata da robusti sentimenti di libertà, di responsabilità, di indipendenza individuale.

E alla mancanza di queste qualità nel popolo francese che si deve specialmente, nella presente condizione di Europa, la febbre di armamenti così contraria ai veri istinti della democrazia.

Piaccia o non piaccia; sta in fatto che i guai che tormentano le nazioni di Europa sono dovuti, assai più che ai vizii della Monarchia ai vizii della R-pubblica.

Clemente Corte.

Le discussioni sulla politica estera alle Delegazioni austriache.

Vienna, 19. Nella seduta serale del Comitato al bilancio della Delegazione austriaca, il cav. de Chlumsky constata la unanimità di ambedue le Delegazioni nei punti principali della politica orientale e nell'importanza del mantenimento della pace, come pure la grande disposizione a fare dei sacrifici, tutto il leale contegno della Bulgaria ed esprime la propria soddisfazione per le buone relazioni, colle potenze e specialmente la gioia perchè si sia rafforzata di più l'alleanza colla Germania.

Il conte Gorenini fece un quadro della mancanza di disciplina nella Bulgaria, e domandò venisse presentata la corrispondenza sui torbidi di Burgas.

Il ministro conte Kaloky, relativamente alle osservazioni a favore degli ufficiali compromessi, comunica che grande fu l'agitazione in Sofia per gli arresti dei moltissimi compromessi che temevansi venissero giustiziati. — A questa notizia il ministro aveva ordinato al rappresentante austro ungarico a Filippopoli di comunicare telegraficamente al Principe che erano imposte prudenza e cautela per impedire l'ingresso delle truppe russe, e ciò per quanto pure i congiurati meritassero severo castigo.

Il ministro, ad analoga domanda, dichiara di sperare un buon risultato dalle trattative riannodate colla Rumania.

Il dott. Rieger respinge risolutamente le espressioni attribuitgli circa alla missione di Kaulbars ed al procedere della Russia. L'oratore crede che la Russia non proceda con prudenza, e che arriverà alla saggia veduta di non crearsi una seconda Polonia; esprime infine la propria fiducia nel ministro.

Anche Dumba ed il conte Fr. Thun esprimono la fiducia che il ministro condurrà a termine il proprio programma, e che il relatore assumerà a protocollo il passo relativo alla fiducia espressa. Dopo di ciò venne scontato il bilancio degli esteri.

Budapest, 18. La Commissione del bilancio della delegazione austriaca votò senza modificazione il bilancio degli esteri. Kaloky lesse la sua esposizione di sabato; aggiunse che il governo mantiene il trattato di Berlino come base della soluzione della questione bulgara, perchè crede che tutte le potenze firmatarie non hanno alcuna ragione di negarlo.

Il ministro, rispondendo a parecchi delegati che presero parte alla discussione, ripeté che i rapporti con la Germania non subiranno verun cambiamento. Crede anzi che furono rafforzati, dappoichè egli assunse il Ministero. — Confuta la supposizione che il ravvicinamento della Germania alla Russia fosse nocivo ai nostri rapporti con la Germania. Il ministro annette un gran valore ai rapporti amichevoli con la Russia senza che perciò le relazioni con la Germania, che d'altronde hanno tutt'altro carattere, sieno sturte in modo qualsiasi.

CRONACA PROVINCIALE

ORRIBILE MISFATTO

Assassinio con premeditazione.

La confessione dell'assassino.
Cadavere trascinato per dodici chilometri e denudato dalle acque.

Erto, 18 novembre.
Non si capisce, come un fatto grave come quello che si sta per narrare ad avvenuto da più di dieci giorni in questo Comune, non sia ancora stato da nessun Giornale riportato; sebbene si abbia subito data parte all'Autorità Giudiziaria (1). Scriverei io in succinto qualche cosa intorno all'immane delitto che ha ferito il cuore di tutti questi poveri montanari.

Fino dal giorno 9 corrente nelle acque del fiume Piave in Longarone e precisamente dove sbocca il Torrente Vajont, venne trovato il cadavere d'una donna della apparente età di anni 22, resa deforme per fratture in tutte le parti del corpo ed affatto ignuda, meno due calzari coprenti la parte inferiore delle gambe.

L'autorità giudiziaria di Longarone, con sua ordinanza 10 andante, invitava questo Sindaco ad estendere indagini per conoscere se il cadavere appartenesse a questo Comune.

Fatte quelle ricerche che si rendevano necessarie, dall'autorità municipale si venne a conoscere come da due giorni mancasse di casa sua una giovane in istato di gravidanza da otto mesi; che il giorno 8 corrente fu a chiamarla a casa il di lei fidanzato, e che seco la condusse — non si sapeva dove; poscia, egli se n'era partito dal Comune per rimanervi alcuni giorni lontano.

Il Segretario comunale, sospettandolo autore del misfatto che si sta per narrare, per più notti e di se ne stette all'erta e sulle tracce dell'assassino; e la mattina del 13 andante, saputo che era partito in paese, così bene seppellendo i fatti che in unione al Guardia Boschi e Cursore locali procedette all'arresto di lui — certo Martiniello Giovanni di Erto, traduttore ben legato nell'Ufficio Municipale: donde, poche ore dopo, venne consegnato nelle mani dei RR. Carabinieri di Longarone qui venuti per estendere indagini circa il riconoscimento del cadavere.

Interrogato l'imputato, negò di aver veduto la sua fidanzata in quei giorni, sostenendo nulla sapere di quanto veniva accusato. Mossosi in viaggio per la via di Longarone, accompagnato come era necessario dalla benemerita arma suddetta; quando fu alla frazione di Casso fuggi, dandosi alla montagna, favorito dalla oscurità della notte allora sopraggiunta e lasciando i carabinieri stupefatti per tanta audacità.

Portata subito la notizia della fuga ai comunisti di Erto, questi si misero in all'armi, e chiuse le strade ed i ponti e lesa una lunga catena riuscirono a riprendere il fuggitivo e riconsegnarlo dopo due ore all'Arma che se l'aveva lasciato fuggire.

Nel susseguente mattino i carabinieri legalarono ben l'assassino, lo tradussero a Longarone e lo chiusero in carcere.

Pel secondo arresto si prestarono pure i carabinieri di Claut; ma essi però, diretti per altra via, non poterono avere nelle mani il malvivente.

Giunto a Longarone e condotto dinanzi quel Regio Pretore ed al Capitano dei RR. Carabinieri, il Martiniello ebbe a dire, come, spinto dai suoi genitori e da un'altra sua amante premeditò la morte di lei che aveva tradita. Condottala quindi la mattina del giorno 8 nella località in cima Costa dove c'è un precipizio che mette al torrente Vajont, le diede un colpo gettandola nel burrone profondo oltre 300 metri. Il torrente allora ingrossato trasportò il deformato cadavere nelle acque del fiume Piave, percorrendo una strada lunga dodici chilometri.

Da questi villici vennero trovati lungo il letto del torrente tutti gli oggetti di vestiario appartenenti alla defunta, nonché il feto (o neonato) il quale tuttora viene custodito in Erto dai RR. Carabinieri di Claut, in attesa di ordini da parte dell'Autorità Giudiziaria.

Si spera impertanto che i Giurati dinanzi ai quali verrà tradotto l'assassino, sapranno emettere un verdetto di condanna condanna alla enormità del suo delitto.

Pello.

(1) Il nostro Giornale ne parlò fin da mercoledì. Il corrispondente — che ringraziamo per le informazioni dateci — avrà a quest'ora ricevuto il Giornale dove si contenevano quei primi cenni.

Nuove linee telegrafiche.

Nell'interesse della difesa dello Stato verrà ordinato l'impianto di linee telegrafiche a Villa Santina, Osoppo ed Aviano, nella nostra provincia.

LA GRAVE DISGRAZIA di Brailon.

Gemoni, 18 novembre.

È ben doloroso il fatto che vi narro. Da Cecco Lucia, povera donna, di più che 50 anni, ieri, dopo il mezzogiorno, fra le due e le tre, con due figli s'avviò giù per il letto del Tagliamento a raccogliere le travole legna che l'onda rimandavano a riva. Il fiume era grosso: nella notte precedente un diluvio di pioggia era caduto sui monti, e torbide le acque scendevano rapidamente e si accavallavano fragorose, trascinando pezzi di legname staccati qua e là nel loro corso impetuoso.

Antonio e Maria si chiamano que' due figli: il primo di sedici e l'altra di quattordici anni.

S'avanzavano guardandosi nella rapida corrente, le due donne col garlo sulle spalle, il fanciullo senza. All'improvviso manca il piede alla giovane Maria, cade, è travolta dalle onde — e sono travolti pur la madre sua ed il fratello.

Questi, si per essere libero dal garlo, si per avere qualche abilità nel nuoto, riesce a salvarsi, dopo un percorso di cento metri circa.

Volge il capo: vede la madre pericolante: fa uno sforzo per salvarla, per afferrarne le vesti e trarla a sé. Non riesce. Madre e figlia son trascinate giù dalle onde furiose.

Il signor Pividori Bortolo, imprenditore dei lavori sul Ledra, dalla sponda si accorge di tanto disastro e chiama i barcaiuoli che trovansi poco lontani e li invita ad accorrere, a tentare il salvamento di quelle infelici.

Non si peritò i coraggiosi di affrontare la rabbia del fiume.

Ecco già la loro barca vicina ad un corpo galleggiante: è la figlia. Raccolta, adagiata sulla barca — non dà segno di vita. Duecento metri ha percorso in quelle acque terrose.

E la madre?

Avanti, avanti!

E i barcaiuoli, punto scoraggiati, si avanzano. Essi sono De Cecco Mattia, De Cecco Giuseppe, De Cecco Francesco, Ferretto Zaccaria, Danellutti Francesco.

Altri duecento metri circa hanno essi percorso. Eccoli finalmente dappresso alla sventurata donna. La raccolgono. È inerte, livida — già morta.

La figlia poca a poco rinvive. Il cadavere della sventurata madre è deposto sur una panca, nella cucina della sua casa, donde poco prima ella moveva coi figli per raccogliere poche legna da ardere nell'inverno.

Ai coraggiosi barcaiuoli verrà certo proposto un premio: la loro azione è tale, che merita una ricompensa.

Una medaglia al prof. Ascoli.

Il prof. Ascoli non la vuole.

A proposito della medaglia che si voleva offrire al prof. Graziadio Ascoli, la Perseveranza di ieri pubblicava la seguente lettera:

Amico pregiatissimo,

Vedo che s'è apra una sottoscrizione per farmi coniare una medaglia, ed è un periglio che io dica quanto sia grande la mia gratitudine verso le egregie persone che manifestano così solenne e benevolenza che hanno per me. Ma come io lo ad accettare? È assolutamente impossibile, e per carità non se ne parli più. Tutti sempre ci doli della moranza che si prodiga ai morti, i quali almeno non ne possono più invanire, né aggiungere meriti nuovi; e ora dovremmo rasseggiarci alle collette per effigiare dei vivi, i quali hanno ancora tutto il tempo di mostrarsi da meno di quello che i morti o i pochi li credono?

« Mi duole, come sapete immaginare, che mi tocchi discorrere in pubblico di cose mie e per contravvenire ad un proponimento che pur mi obbliga a una riconoscenza intima e perenne. Ho però fatto tutto quanto stava in me, per non essere a ciò costretto. Il governo poi non c'è entrato per nulla in questo negozio. Ma ci fosse egli entrato, e con le intenzioni che alcuni giornali gli suppongono, egli non meriterebbe altro che lode.

« Scusate il disturbo, vi prego, e vogliatemi sempre.

« Milano, 18 novembre 1886.

« Dev. affez. vostro

« Graziadio Ascoli »

Una figlia di Mac-Mahon.

Si annunziano le nozze della signorina Maria Mac-Mahon, figlia del duca di Magenta, col conte di Pienno, figlio del marchese di Pienno che fu scudiere dell'imperatrice Eugenia e deputato della Manica sotto l'impero.

La signorina Maria, unica figlia del maresciallo, ha 23 anni.



NON PIÙ STRINGIMENTI

ed ogni inveterata malattia segreta di ambo i sessi. Guarigione garantita in 20 o 30 giorni mediante il solo uso dei Confetti vegetali Costanzi.

Vedi avviso in 4a pagina.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 19-11-86 ore 9 ant. ore 3 p. ore 9 p.

Barometro ridotto a 0° alto metri 118.1 sul livello del mare	750.1	751.3	749.8
Umidità relativa	07	35	75
Stato del cielo	miro	miro	q. ser.
Acqua caduta	N	S	N.E.
Vento (direzione)	1	3	3
Termom. congelato	8.0	10.0	7.0
Temperatura massima minima	11.7	Temp. minima all'aperto 3.5	

Telegramma Meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 4.40 pom. del 19 novembre 1886.

In Europa pressione aumentata notevolmente in Francia e Svizzera, — diminuita al centro della penisola Balcanica — Clermont mm. 770, Riga 754 — In Italia nelle 24 ore barometro salito al nord, discese altrove — Poggiorre, venti forti intorno al ponente al centro. Temperatura aumentata al sud del continente, diminuita altrove. Stanno cielo nuvoloso, coperto sul versante Adriatico e sulle isole, misto altrove. Venti generali: freschi del IV quadrante a Nord, del III a sud. Barometro depressio (mm. 759) sul medio Adriatico, 781 a Trieste, Cagliari e Lecce; — mm. 763 a Milano; Nizza, Siracusa ed Atena, 705 mm., a Dampasola. Mare mosso in diverse Stazioni.

Tempo probabile: Venti freschi settentrionali sull'Italia superiore, qualche pioggia sul basso versante Adriatico, cielo sereno a nord, temperatura in diminuzione.

Dall'Osservatorio Meteorologico di Udine.

AVVERTENZE

L'Amministrazione della Patria del Friuli prega i signori Soci provinciali a saldare gli importi della loro associazione a tutto dicembre 1886; ed egualmente prega a chi deve qualche importo per inserzioni.

Si avvertano i Soci di Udine che la Amministrazione consegua al proprio Esattore per la riscossione tutte le bollette relative al corrente anno, ed alla loro benevolenza e cortesia si fa appello, affinché al più presto que' tenui importi sieno pagati.

VIVA LA REGINA D'ITALIA!

A Margherita di Savoia, Regina d'Italia, oggi il riverente omaggio di tutti gli italiani.

Alle gentili rive dell'Arno, oggi liete di Sua presenza, vada l'augurio dei friulani e si unisca a quello di tutte le Province d'Italia.

Speciali festeggiamenti apprestano oggi i fiorentini per salutare il natalizio della loro e nostra Regina; sensi di profondo affetto, di viva gratitudine circondano l'Augusta Sovrana dovunque muova i passi, perchè Ella lascia dovunque l'impronta delle sue beneficenze, del suo cuore gentile.

Viva la Sposa di Umberto I, la Donna benefica e pia, e stia lungi anni felicemente sul trono d'Italia.

Margherita di Savoia partì il 20 novembre 1851.

Il nostro Sindaco ha spedito a Firenze il seguente telegramma:

Primo gentiluomo d'onore di S. M. la Regina

Firenze.

Prego farsi interprete presso S. M. la nostra Regina dei sentimenti di devozione e degli auguri di felicità che la città di Udine va lieta rinnovare nella auspicatissima ricorrenza del di Lei compleanno.

L. de Puppi.

Anche il R. Prefetto spedì un telegramma di felicitazioni a nome della Provincia deputazione Provinciale e uffici dipendenti.

Una volta dalla prefettura si comunicava ai giornali cittadini il testo di questi telegrammi: adesso se ne dimenticano.

Teatro Sociale.

Il 30 novembre corrente la distinta Compagnia drammatica francese Meynadier, composta di valenti artisti, e che attualmente recita al Niccolini di Firenze, darà una rappresentazione col *Deputé de Bombignac* e la farsa *Comme elles sont toutes*.

Giovedì sera interverranno al Niccolini il Re e la Regina, La Regina, che prendeva vivo interesse alla rappresentazione, accennò più volte agli artisti la sua soddisfazione.

Lezioni di lingua francese e tedesca.

Al N. 20 di Via Brenari si danno lezioni di lingua francese e tedesca giornalmente, per lire 12 al mese, e tre volte per settimana a lire 6 — al mese — pagamento anticipato — Escluse le feste ufficiali.

Il concerto del Circolo.

Annunciato da un programma attraentissimo, il concerto di ieri sera al Circolo attirava buon numero di persone specialmente del gentile sesso. E la generale aspettativa non fu punto delusa, fu superata. Al programma ricco, scelto con tutto buon gusto, corrispose una esecuzione fine, accurata, perfetta e meritamente l'uditorio esprime l'ammirazione sua con applausi spessi e calorosi. Che robustezza di voce, quanto colorito e quanta agilità distinguono la signorina Del Torre! Essa è davvero una dilettante di merito ed il desiderio generale, vivissimo, è quello di rivederla, di ripeterle le dimostrazioni di ammirazione che iersora fu fatta segno. Anche la signorina Reggio col suo tocco finissimo, col sentimento dell'arte che la anima, fu applauditissima e va certo annoverata fra una delle migliori allieve del Conservatorio di Torino. Il signor Pollettini, violoncellista precettore da ottima fama, ieri sera non smentì certo se stesso.

Nel Capriccio del Röwer egli si ad dimostrò artista vero: appassionato, agilitissimo, dalle cavate limpide, armoniose che rivelano la buona scuola, lo studio accurato, il genio dell'arte. Il sig. Pollettini è un prezioso acquisto per il Circolo Artistico al quale noi auguriamo il di lui costante appoggio. — Ed il distinto violoncellista ebbe a compagno un distinto pianista, il sig. V. Gonella, che seppel darci un concerto colorito alla musica, assecondando sì abilmente le infinite variazioni del concertista da trarre il maggior effetto dalla composizione melodiosa del Röwer. — Il pubblico chiese e gentilmente ottenne il bis del bellissimo pezzo.

Ultima fu pure l'esecuzione della Cantilena per corno inglese, violino e piano ed un bravo sincero va dato agli egregi esecutori signori m. Escher, A. Fiappo e V. Gonella. — Ed ora ci resterebbe di parlare del distinto basso sig. Riva. — La sua voce, potente si da non aver rivali, venne ieri sera maggiormente ammirata per le intonazioni precise, limpidissime e per l'espressione efficace e sentita. Al bravo Riva tanto applaudit, facciamo gli auguri di una splendida carriera, che non può, non deve certo mancare a chi possiede in grado tanto eminente le qualità dell'artista provetto, distinto.

E qui la relazione nostra, improntata ad ottimismo, diranno quelli che non assisteranno al concerto, ma schietta e sincera per quelli che vi furono, sarebbe finita ove non ci restasse di congratularci col buon gusto e la solerzia della Direzione del Circolo cui certo non deve essere tanto facile il compito suo. Alle gentilissime signorine Del Torre e Reggio vennero presentati due bellissimi mazzi di fiori.

Circolo liberale politico operato

(da non confondersi col Circolo Operaio).

Domani alle due pomeridiane questo Circolo tiene grande Assemblea generale al teatro Nazionale per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del presidente A. Cossio, assistito dal segretario A. Sarti.
2. Voto per la cremazione della salma di Giuseppe Garibaldi.
3. Approvazione di apposito (sic) ordine del giorno per l'allargamento del suffragio amministrativo.

La riunione è fissata per le 2 pomeridiane.

Contro la Posta.

L'Amico dei Ciechi ci prega per la ristampa di questo laggiù.

« Già da molto tempo riceviamo parecchie lettere di Ciechi con le quali ci pregano di far osservare che in varie parti della Penisola vi sono degli uffici postali che tassano gli scritti meccanici spediti sottoscritti come se fossero manoscritti.

Noi sappiamo che qualche direzione di Istituti di Ciechi non mancò di far premure presso la Direzione generale delle regie Poste affinché fosse tolto il deplorato inconveniente.

La solerte direzione non mancò di rispondere favorevolmente; ma gli inconvenienti si rinnovano sempre, ed è stato fino tassato il nostro giornale il *Mentore dei Ciechi*.

E adesso ci sono stati tassati ancora a noi due di questi manoscritti meccanici (sistema Braille); uno diretto a Firenze e l'altro nella provincia di Arezzo.

Ci rivolgiamo alla onorevole Direzione generale perchè prenda gli opportuni provvedimenti, acciocchè simili abusi di qualche impiegato novellino non si rinnovino.

Noi ci lusinghiamo che la nostra parola sarà ascoltata, perchè ci rincrescerebbe assai che l'Italia dimostrasse di essere inferiore a tutte le altre Nazioni, dove gli impiegati postali sanno ben distinguere il carattere meccanico dei ciechi dagli scritti autografi.

ALL'OSTERIA

« AL DULIO »

presso il portone di Grazzano si vende vino nero di Albano « Pinot » a centesimi 80 al litro. — Dell'altro vino friulano, bianchissimo, a centesimi 60 al litro. Bianco nostrano « Picolit » squisito a centesimi 80 al litro.

Teatro Minerva.

Nei Vinti del Barbieri abbiamo di buono il principio che l'autore s'era prefisso dimostrare, ma peccò assai l'uso svolgimento. Manca un naturale progresso nell'azione; l'indispensabile continuità e legame di scene, l'intimo legame fra un atto e l'altro; dimodoché tutto riesca confuso ed incerto, e s'arriva ad uno scioglimento, inevitabile se vogliamo, ma troppo repentino ed inaspettato.

Del resto, momenti, nei quali si rivela il buon ingegno dell'autore, non mancano; e basti accennare al finale del terzo atto, e alla prima scena, finalmente satirica, dell'ultimo.

I Vinti del Barbieri lasciano nel complesso non ingrata impressione; e per questo, il lavoro, se pur lo si tiene difettoso, non è a disprezzarsi del tutto. Si faccia conto almeno della buona intenzione che ha ispirato l'autore nel concepire e nel comporre il dramma.

Questa sera, ricorrendo al natalizio, di Sua Maestà la Regina, sarà splendidamente illuminata, e si darà il seguente programma: *Il trionfo d'amore*. Leggenda medioevale di Giacosa. *A Margherita*, ode declamata dalla cinqueenne Italia Faleni; *Romano*, al veglione commedia, brillantissima, in due atti.

Domani sera, al Friuli brillante, serata del noto prestigiatore signor Clementini.

I coniugi avv. Gio. Batta Della Rovere e Teresa Feruglio danno ai parenti ed agli amici il tristissimo annuncio della morte ieri avvenuta, in Magrellis della loro figlia.

Giulia, rapita da repentino morbo. Udine, 20 novembre 1886.

VOCI DEL PUBBLICO.

Una garetta indecente. Si prega l'onorevole Municipio, a voler invitare la rispettabile amministrazione del Dazio Consumo a restaurare prontamente, o meglio a cambiare la garetta che, sconsigliatamente putrefatta, fa poco bella mostra di sé alla Porta Aquileja.

Neanche un po' di musica.

Riceviamo dei lagni perchè oggi, ricorrendo la festa della Regina, non si è pensato di far suonare in piazza la Banda cittadina, non potendo farlo la militare per le numerose assenze in permesso degli allievi che la compongono.

Paré anche a noi giusto questo lagno. Sarà per un'altra volta.

Stagione Invernale
URBANI e MARTINUZZI

UDINE - Piazza S. Giacomo n. 3 - UDINE

Grande assortimento Stoffe estere e nazionali.

Vestito completo garantito, sopra misura, da L. 35 a 90

Palto invernale imbottito o fodera, vari colori, da L. 40 a 90

Mantello e Palto a tre usi, da L. 35 a 70

Mantello in panno o Stoffa, da L. 25 a 50

Calzoni Inglesi e Nazionali sopra misura, da L. 10 a 35

ASSORTIMENTO

Colli, Polsi, Cravatte, Maglie, Flanella

PER SIGNORE

Dolman, Pantaloni, Rotonde, Uster, gran novità: Paltò, seta, velluto, seta e cotone, Astracàn per Guarniture.

PREZZI DI TUTTA RICEZIONE

NECROLOGIO.

Dalla Nuova-York un telegramma ci annunziava ieri la morte del signor Arthur.

Chester Allan Arthur, ventunesimo presidente degli Stati Uniti, era nato il 5 ottobre 1830 nel Vermont, da padre scozzese. Studiò legge. A tempo della guerra di secessione si distinse come quartier-mastro generale, equipaggiando, armando e mandando al campo in quattro mesi 68 reggimenti. Nel 1871 fu creato collettore del porto e della città di Nuova-York, carica da cui fu destituito dal presidente Hayes. Nel 1880 fu portato alla vice-presidenza e riuscì.

Il 19 settembre 1881, assassinato il presidente Garfield non trascorsi sei mesi dalla sua assunzione, l'Arthur fu nominato presidente fino allo spirare del quadriennio ultimo. I suoi funerali hanno luogo oggi, con tutti gli onori militari e civili.

Da Rovigo informano che è morto Gustavo Minelli giornalista e viaggiatore. È morto a Las Palmas de Gran Canaria, il 2 corrente, a soli 55 anni. Fu volontario nel 1848, poi con Garibaldi; scrisse in vari giornali, fra cui nella *Gazzetta Piemontese*; collaborò con Cesare Cantù nell'opera illustrativa del Veneto e della Lombardia.

MEMORIALE DEI PRIVATI.
Consorzio Rotale di Udine

Avviso d'Asta.

Nel giorno di Giovedì 2 Dicembre 1886 dalle ore 12 mer. alle 3 pom. nell'Ufficio del Consorzio Rotale di Udine sito in via Zano, Palazzo Lovaria N. 10, sarà tenuta l'asta per la vendita delle sottolindicate piante del bosco Collalto in Savorgnano di Torre.

Ogni aspirante per poter offrire all'asta dovrà depositare la somma di L. 300.

Le spese dell'asta, contratto e tasse di Registro staranno a carico del deliberatario.

L'asta sarà aperta sul dato regolatore di L. 3000.

Ogni aspirante può prender conoscenza presso l'Ufficio del Consorzio della descrizione delle piante da tagliarsi e loro località, nonché del capitolato d'oneri generali e speciali.

Udine, il 18 novembre 1886.

La Presidenza.

Piante da tagliarsi.

N. 1661 piante d'alto fusto, a foglia larga del diam. da cent. 9 a cent. 42; nonché tutte le altre piante inferiori, meno le novelle segnate a rosso.

LAVORIO DIPLOMATICO.

Roma, 18. Malgrado gli sforzi delle grandi potenze per giungere ad una soluzione pacifica, la situazione estera si considera sempre come molto grave.

Onde porre termine al conflitto fra la Russia e la Bulgaria, le potenze concordavano invitata la Russia a designare il candidato che essa gradirebbe al trono di Bulgaria. La Russia indicò il Principe di Mingrelia. Le potenze lo accettarono unanimi, invitando nel tempo stesso la Russia a proporre una soluzione ragionevole ed accettabile del suo conflitto colla Bulgaria.

Nei circoli diplomatici si ritiene che la Russia si sia troppo compromessa nel non voler riconoscere la legalità dell'Assemblea di Tirnova prima ancora che questa si costituisca. Difficilmente essa potrà tornare su' suoi passi quando anche l'Assemblea di Tirnova eleggesse il Principe di Mingrelia.

Alcune potenze, fra cui l'Italia, fecero chiaramente intendere che mentre erano disposte a molto concedere alla Russia non potrebbero accogliere una soluzione non conforme ai trattati vigenti e al diritto pubblico.

Il prossimo Libro Verde sulla Bulgaria dimostrerà che il conte Robilant si è sempre posto a questo punto di vista, insistendo che qualsiasi combinazione fosse conforme ai principii e al diritto internazionale, sancito dai trattati.

Intanto confermarsi la voce che l'Italia e la Germania abbiano iniziata una mediazione pacifica nei rapporti coll'Inghilterra, Austria e Russia. Ieri l'ambasciatore Corti ebbe a Londra una lunga conferenza col ministro degli affari esteri d'Inghilterra, in seguito a importanti comunicazioni ricevute dal ministro Robilant. Lo scambio di telegrammi fra i Gabinetti di Roma, Londra, Vienna e Berlino è in questi giorni attivissimo; ieri ed oggi l'on. Robilant ricevette le visite dei rappresentanti d'Austria e d'Inghilterra.

È pervenuta alla presidenza della Camera la domanda del deputato San Giuliano per interpellare il governo sulla sua politica orientale. L'on. Robilant risponderà subito e dichiarerà in modo deciso che l'Italia è in perfetto accordo colle potenze, le quali vogliono la scrupolosa osservanza del trattato di Berlino.

Oggi i ministri tennero Consiglio sotto la presidenza dell'on. Depretis. Il ministro Robilant fece importanti comunicazioni sulla politica estera, in seguito a notizie ricevute dagli ambasciatori di Londra e di Berlino. Nel pomeriggio l'ambasciatore Kaulbars ebbe una lunga conferenza col comm. Malvano, direttore generale della politica al dicastero degli esteri.

Roma, 19. Non sono ancora noti i veri intendimenti della Russia. Si spera che la mobilitazione di alcuni corpi di esercito, il concentramento di un certo numero di navi da guerra, e da trasporto a Sebastopoli, e il richiamo del generale Kaulbars, siano semplici tentativi d'intimidazione.

Tuttavia le Potenze sospettano ancora nella Russia il proposito d'invadere la Bulgaria, nel qual caso le nostre navi si sarebbero unite a quelle austriache ed inglesi per impedire lo sbarco. Però ierisera e stamani le persone bene informate temevano assai meno di ieri mattina il pericolo di una conflagrazione imminente.

La Germania e l'Italia hanno interposto i loro buoni uffici e si adoperano per evitare un conflitto il che pare sia riuscito.

Sembra che gli affidamenti, dati all'Austria dalla Russia abbiano indotto la cancelleria di Vienna a desistere da una politica apertamente ostile che poteva degenerare in una guerra. La Russia avrebbe promesso di non occupare in nessun caso la Bulgaria, da parte sua chiesto alla Potenza rivali che appoggiassero la nomina del suo candidato il Principe di Mingrelia e la formazione di un Governo russo-bulgaro a Sofia.

Londra, 19. La *Reuter* rileva, che fra gli ambasciatori delle Potenze, ebbero luogo non ha guari dei *pour-parlers* circa all'opportunità di convocare una conferenza sulla questione bulgara. Frattanto le trattative non andarono al di là dello stadio d'informazioni, poiché, finora nessuna Potenza prese l'iniziativa.

Nel circolo diplomatico rilucisce che la nota della Porta circa l'abdicazione del Principe Alessandro segna la via ad una conferenza per il caso che la questione bulgara passi allo stadio acuto.

DALLA BULGARIA.

La partenza di Kaulbars.

Sofia, 19. Il generale Kaulbars abbandonò la Bulgaria in uno a tutti i consolati russi domani mattina, sabato.

I sudditi russi dimoranti in Bulgaria verranno affidati alla tutela della Germania.

Kaulbars sdegnò rispondere alla domanda del governo bulgaro di attendere il ritorno dei ministri per formulare la risposta all'ultima sua nota e nella sua nota di ieri annunziò appunto la prossima sua partenza, dichiarando decaduti dalla fiducia russa gli attuali reggenti e rotte le relazioni diplomatiche fra la Russia e la Bulgaria.

La nota di Kaulbars.

dice che il Czar volle testimoniare sentimenti sinceri verso il popolo bulgaro. Nessun consiglio della Russia fu seguito. Inoltre, attentati insolenti furono commessi contro sudditi russi, senza che il Governo bulgaro vi facesse attenzione. Infine la Sobranja si è riunita senza accordo preventivo, malgrado le proteste della Russia. Questi fatti provano la risoluzione della reggenza di agire all'infuori della Russia, e perciò il Governo bulgaro attuale perdette la fiducia della Russia e rese la continuazione delle relazioni impossibile finché il Governo bulgaro si comporrà dei membri attuali.

Sofia, 19. Il reggente Natchevich ha risposto alla nota di Kaulbars con un telegramma moderatissimo per spiegare la situazione e chiedere tempo per fare un'inchiesta.

Kaulbars ha semplicemente risposto « troppo tardi », senz'altra spiegazione. Il generale Kaulbars si reca a Costantinopoli.

I vice consoli italiano, inglese ed austriaco sono ritornati da Tirnova qui.

Già che si pensa a Pietroburgo.

Pietroburgo, 18. Le impressioni prodotte qui dalla situazione sono tetre. Il partito della guerra prende il sopravvento in seguito ai discorsi di lord Salisbury e del conte Kaloky. Quel partito manifesta grande fiducia e crede che, dopo le dichiarazioni austriache, la guerra non può essere evitata.

Si crede generalmente che una dichiarazione energica del principe di Bismarck sarebbe sufficiente a far cessare le velleità del partito della guerra. Pietroburgo, 18. La *Nouvoe Vremja* dice che la più bella risposta della Russia ai discorsi di Salisbury e di Kaloky sarebbe il rimpiazzamento degli ambasciatori russi a Londra ed a Vienna mediante semplici incaricati d'affari.

Il pasticcio Mingrelia.

Londra, 18. Il *Morning Post* ha da Berlino:

So positivamente che il Principe di Mingrelia non è il vero candidato della Russia al trono di Bulgaria. Si mette innanzi il Principe di Mingrelia precisamente perché non ha nessuna delle qualità necessarie per coprire quel posto. Si vuole così preparare il terreno a un altro candidato, del quale non sono autorizzato a divulgare il nome.

È certo che questo candidato sembrerebbe ammissibile se paragonato al principe di Mingrelia; ma dubito che i bulgari accettino un uomo che, per la sua posizione e per la carriera passata, sarà necessariamente fedele servitore dello czar.

Sofia, 18. La *Gazzetta di Sofia*, in un articolo contro la candidatura del principe di Mingrelia, dice che lo scopo di tale candidatura è di lasciar aperta la crisi bulgara.

La Russia, coll'imporre ai bulgari un principe abietto, sa che prima o poi la rivoluzione si rinnoverà e così ci sarà un nuovo pretesto per invadere il principato.

Londra, 19. Il *Times* ha da Berlino: L'Inghilterra, consultata sulla candidatura del principe di Mingrelia, dichiarò che non vi si opporrebbe. Parecchie altre potenze risposero nello stesso senso.

Vienna, 19. Si conferma la notizia che, eccetto l'Austria, nessuna potenza ha sollevato sinora delle opposizioni alla candidatura del principe Nicola Dadian di Mingrelia al trono di Bulgaria.

Un colpo di Stato?

Roma, 10. Si crede probabile un colpo di Stato contro la Reggenza di Bulgaria. Il colpo di Stato verrebbe eseguito da Zankoff e compagni sarebbe appoggiato dai contadini e dai militari pagati dagli agenti russi. Quindi verrebbe creata

una reggenza russofil; la nuova Sobranja, eletta con questa reggenza, eleggerebbe il Principe di Mingrelia.

Con questo colpo di Stato si cercherebbe di prevenire il tentativo di riscossa disperata a cui sembrano di aposti i patriotti bulgari.

Discorde in famiglia.

Craiovia, 19. Secondo lo *Czas*, sono scoppiati forti dissidi in seno alla famiglia imperiale russa.

Lo czar ha minacciato suo fratello, il granduca Vladimiro di esiliarlo.

Il granduca è partito per Berlino.

Gazzettino commerciale.

Udine, 20 novembre.

Mercato Granario.

Fornito abbastanza. Fino all'ora di porre in macchina il Giornale le contrattazioni si svolgono con discreta correttezza.

Castagne in ribasso. Ecco i prezzi praticati per ettol. sulla nostra piazza prima di porre in macchina il giornale.

Fornuto	1. —	1. 16.25
Granot. com. nuovo	8.75	9.90
detto cinquant.	7. —	8.25
detto giallone com.	10. —	10.50
detto Pignoletto	11.25	11.50
Sorgorosso	5.15	5.60
Fagioli pian. il quint.	—	11.25
Castagne il quintale	8. —	11. —

Mercato del burro.

Nessuna variazione nella situazione dell'articolo.

Mancandovi richieste da fuori, la calma predomina tuttavia.

Le vendite ammontarono a chilogr. 1370 così divise.

Chil. 110 Latterie	1. 1.95	1. 2. —
» 60 Carina	—	1.80
» 490 Tarcento	—	1.80
» 710 Slavo	—	1.70

Dazio di città escluso

Mercato del pollame.

Discretamente fornito.

Oche peso vivo al cg.	1. —	70. 1. —	80
Polli d'India femmine id.	1.00	1.10	
detti maschi id.	80	90	
Anitre	—	80	
Galline il paio	3. —	4. —	
Polli id.	1.30	2.20	

Secondo il merito.

Mercato delle uova.

Vendute 10,000 da 1.83 a 85 il mille.

Secondo il merito.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

I prodromi della guerra sociale.

Berna, 18. La città di Zurigo è commossa per un grave fatto.

Nella fonderia Oerlikon un operaio tedesco di nome Goeckler, ammazzò il capo officina che lo aveva fatto congedare.

L'omicida è un anarchico accanito. Un'adunanza tenuta poco dopo o'plaudì Goeckler, parecchi oratori tedeschi proponevano di fare strage della polizia.

La crisi in Grecia.

Atene, 19. La maggior parte dell'opposizione riunita presso Delijanni decise di indirizzare al popolo una protesta contro lo scioglimento della Camera.

I giornali ministeriali approvano lo scioglimento, stante la tendenza degli ostruzionisti.

I giornali dell'opposizione attaccano violentemente Tricupis, dicono che lo scioglimento è anticostituzionale.

Lo Czar pazzo.

Budapest, 19. Il responso ufficiale sul passo del discorso pronunciato dal deputato Demel, nelle discussioni, là dove ha osservato che l'attuale politica europea dipende da un uomo solo, dallo czar, il quale potrebbe trovarsi nelle medesime condizioni di spirito nelle quali trovavasi nell'ultimo tempo re Ludovico II di Baviera.

L. MONTICCO gerente responsabile.

SI SEQUESTRI.

Riportiamo dalla *Gazzetta Ferrarese*: Lessi in vari periodici e più ripetutamente nella *Patria del Friuli di Udine* e *L'Adriatico* di Venezia, un articolo « Eoristi di finila » dei signori Pianeri e Mauro di Padua, giuocisti e proprietari della Farmacia Reale in detta città.

Esso articolo verte sull'abuso di molti Farmacisti che si permettono somministrare ai sofferenti emorroidali le pillole del rinomato prof. Giacomini da essi composte abbenché inaccettabili della vera Ricetta, e quindi a danno dei medesimi, essendo la sola Ditta Pianeri e Mauro la vera proprietaria della Ricetta Giacomini ottenuta (se non erro) con atti notarili l'8 ottobre 1883, e quindi preparate in detta Farmacia. Egli è perciò che trattandosi della falsità di un Farmaco che, non conforme alle prescrizioni della Ricetta di cui sopra, ma di un composto qualunque forse innocuo, e talvolta nocivo, è duopo che i signori Farmacisti a mezzo della pubblica stampa ne siano edotti affine di non incorrere in ispiacevoli conseguenze.

Ed intanto la pregiata Ditta proprietaria, signori Pianeri e Mauro, ne ravvisano insufficiente l'avviso « E ora di finila » ma nell'intento di salvare la meritata fama cui gode la loro specialità Giacomini tanto nel Regno come all'estero, proceda segna indugio al sequestro ovunque fossero congegnati il sequestro del falso Farmaco formante oggetto della presente.

Abbenché niuna aderenza mi legghi, se non per semplice stima alla Ditta Pianeri e Mauro, non posso a meno però di tributarli i meriti encomi, constatando innumerevoli gli effetti salutari ridotti ai sofferenti emorroidali, ed è perciò che presi interesse per la pubblicazione del presente, riservandomi a suo tempo di ritornare sull'argomento: *Salus suprema lex!*

Pontelagoscuro, 7. 11. 86.

G. B.

RACCOMANDASI

Perisontylon Zullo. Nuovissima rimedio infallibile per la totale guarigione dei *Calli* ai piedi — L. 1 al flac. **L'Elisir di Camomilla.** Campi, co, indigestioni, coliche, disturbi nervosi ed interiori, dolori di testa, insonnie, difficoltà digestioni, disturbi nervosi, guariscono coll'uso dell'*Elisir di Camomilla* — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

Le Pillole di Celso. *Attila* — Adottate da molti Medici e da vari Istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 la scatola.

Preparazioni speciali della Premiata Farmacia VALCAMONICA E INTROZZI di G. INTROZZI.

MILANO — Corso V. E. — MILANO

Si vendono nelle Principali Farmacie del Regno la *Udine* presso la Ditta farmaceutica: *Ministri Francesco Commessatti* — *Fabris* — *Alain Bostero Augusto* — *Filippuzzi* — *Comelli* — *Blasioli Luigi* — *Marco Alessi* — *De Candido*, farmacia al Redentore — in Gemonia presso il farmacista *Luigi Bittioni* e presso le principali Farmacie e Drogherie.

UDINE — Via Cavour N. 4 — UDINE

Negozi Manifatture di

VALENTINO BRISIGHELLI

Stoffe novità per stagione ai Taglio Vestito da Lire 9, 10.50, 15 a 45.

Flanella Camicie altezza doppia da 2.40, 3.00, 3.50, a 6.50 al metro.

Scialli flanella pesanti da 3.00, 3.50 4.50 7. 9. 15. 35.

Mantelli rotondi e Paltò bene confezionati da Lire 14, 17, 20, 25, 28, a L. 60.

Avverte poi la spettabile sua clientela d'essere ben assortito in Stoffe per tappezzerie — tappeti — coperte — copertori. **Stoffe da donna novità**; tanto per ulster che per vestiti, a prezzi proprio eccezionali; nonché un ricco assortimento in biancheria d'ogni sorta — e tantissimi altri articoli. Assume qualunque commissione in vestiti fatti; promettendo eleganza, speditezza e precisione.

UDINE — Via Cavour N. 4 — UDINE

Brevett. e Prem. Poli-Amaro
F. PITTIANI.

Efficacissimo rimedio nelle malattie dello stomaco in generale (digestione difficile, debolezza, dolori, indolimento, catarro di quest'organo importantissimo), verminazione, convalescenza nonché anticolicco. Gradole, eccitante l'appetito, nei casi in dose più moderata.

Successo confermato da ampie dichiarazioni di distinti medici, ospitali, e periodici di medicina e dall'esperienza di trent'anni. Per commissioni rivolgersi: Dott. A. PITTIANI e Frat. Fagnana (Ficuli). Si trova presso le principali Città.

Tre Giornali ed un Almanacco per 1 lira!

IL CAFFÈ
GAZZETTA NAZIONALE
che si pubblica in Milano (Via Carmine, 5)
apre l'abbonamento di Saggio
a tutto il mese di Dicembre
per UNA LIRA
COMPRESI I PREMI.

Mandando UNA LIRA, anche in francobolli, si ricevono:

1. Trentun numeri del Giornale *Il Caffè*, *Gazzetta Nazionale*;
2. Tutti i numeri di dicembre del *Monitor della Moda*, ricco giornale di mode con modelli tagliati, ecc.;
3. Tutti i numeri di dicembre dell'*In Terra e in Mare*, giornale settimanale illustrato per le famiglie;
4. Un bellissimo *Calendario del Caffè*, *Gazzetta Nazionale*, in Cromolitografia a dodici colori.

5. Un numero straordinario di Natale. Il *Caffè*, *Gazzetta Nazionale* è uno fra i più completi e dilettevoli giornali italiani di grande formato.

Ricco di ARTICOLI, VARIETÀ, ROMANZI e NOTIZIE FRESCHE con importanti e copiosi DISPACCI PARTICOLARI attinti a fonti autorevoli, ha pure una ESTESA CORRISPONDENZA dalle Province del Regno, e NUOVE RUBRICHE, fra cui i GIOCHI A PREMIO di venti lire settimanali, i CONSIGLI LEGALI e le apprezzate CURIOSITÀ DEL GIORNO.

Al primo dicembre comincerà in appendice l'interessantissimo racconto: *Sette generazioni di carnefici*, memoria di Enrico Sanson ex-carnefice di Parigi.

Mandate subito una lira all'Amministrazione del *Caffè*, *Gazzetta Nazionale*, Milano, Via Carmine, n. 5.

Cartoleria Antonio Francescato.

Vedi avviso in quarta pagina.

ORARIO DELLA FERROVIA

B o r a E s t o r o

VIENNA 18

doni Orologio 280, Bi-
lli 1800 138.75. detti
171.76. Randita austri-
ca 83 70 Fornato del
tutto 244.30 detto
internazionali 234.60. Na-
zioni 9.94.18. Lotti tur-
co, Azioni Credito uni-
versale 258.50, Lloyd au-
stria 576, Banca anglo-
aust. 114.75. Lombarda
25 Union Bank 280.25
Equa 238.80 Prestito
quale viennese 124.80
aust. in oro 114.25
ungher. in oro 8 0/0
dette 100 103.56. Azia
in carta 8 0/0 93.15
tabacchi 83.60 Az.
Carlo.
prevale.

LONDRA 18

gione 102.4.15 Ita-
99.78

PARTENZE				ARRIVI				PARTENZE				ARRIVI			
da Udine				a Civitavecchia				da Civitavecchia				a Remanzacco			
ore 7.47 a.	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.19 a.	m.	ore 8.19 a.	m.	ore 8.30 a.	m.	ore 8.46 a.	m.	ore 7.2 a.	m.	ore 7.2 a.	m.
10.20 a.	m.	10.37 a.	m.	10.52 a.	m.	10.52 a.	m.	9.16 a.	m.	9.31 a.	m.	9.47 a.	m.	9.47 a.	m.
12.55 p.	m.	1.12 p.	m.	1.27 p.	m.	1.27 p.	m.	12.8 p.	m.	12.21 p.	m.	12.37 p.	m.	12.37 p.	m.
3 p.	m.	3.17 p.	m.	3.39 p.	m.	3.39 p.	m.	2 p.	m.	12.16 p.	m.	2.32 p.	m.	2.32 p.	m.
4 p.	m.	6.57 p.	m.	7.12 p.	m.	7.12 p.	m.	5.55 p.	m.	6.11 p.	m.	6.27 p.	m.	6.27 p.	m.
8.30 p.	m.	8.47 p.	m.	9.2 p.	m.	9.2 p.	m.	7.45 p.	m.	8.1 p.	m.	8.17 p.	m.	8.17 p.	m.
da Udine a Venezia e viceversa															
PARTENZE				ARRIVI				PARTENZE				ARRIVI			
da Udine				a Venezia				da Venezia				a Udine			
ore 1.43 a.	d.	ore 7.20 a.	d.	ore 4.30 a.	d.	ore 7.38 a.	d.	ore 5.50 a.	d.	ore 8.45 a.	d.	ore 6.30 a.	d.	ore 9.10 a.	d.
5.10 a.	d.	9.45 a.	d.	5.35 a.	d.	9.54 a.	d.	7.44 a.	d.	9.42 a.	d.	2.24 p.	d.	4.55 p.	d.
10.20 a.	d.	1.40 p.	d.	11.5 a.	d.	3.38 p.	d.	10.80 a.	d.	1.33 p.	d.	5 p.	d.	7.35 p.	d.
12.50 p.	d.	5.20 p.	d.	3.5 p.	d.	6.19 p.	d.	4.20 p.	d.	7.25 p.	d.	6.35 p.	d.	8.20 p.	d.
5.11 p.	d.	9.55 p.	d.	3.45 p.	d.	8.5 p.	d.								
8.30 p.	d.	11.35 p.	d.	9 p.	m.	2.30 a.	m.								
da Udine a Trieste e viceversa															
PARTENZE				ARRIVI				PARTENZE				ARRIVI			
da Udine				a Trieste				da Trieste				a Udine			
ore 2.50 ant.				ore 7.37 ant.				ore 7.30 ant.				ore 10.42 ant.			
7.54 ant.				11.21 ant.				9.10 a.				12.30 pom.			
6.42 pom.				9.52 pom.				4.50 pom.				8.8			
8.43 pom.				12.36				9 p.				1.11 ant.			
8.43 pom.				8.10 pom.								4.30 pom.			

MAGAZZINI

FERRAMENTA ED ALTRI METALLI

Ferri, acciai, lamiere, rotaie, travi di ferro ed altri ferri sagomati per costruzioni. Chioderie, fili metallici, attrezzi, serramenti ed, altre ferramenta lavorate.

Materiali Ferroviari — Rappresentanza Ferriera Vobarno

Depositi in VERONA, via di Mezzo Porta Vescovo N. 2 e 4.

ANDREA FURLOTTI

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunita

FLORIO e RUBATTINO

Capitale: Statutario 100.000.000 - Emesso e versato 55.000.000

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Piazza Demorini, 1.

Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO, e F.)

Partenze dei Mesi di OTTOBRE e NOVEMBRE 1886 per

RIO JANIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES

per MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES

Vapori postali

RISANO	partirà il 22 Ottobre
UMBERTO I.	1 Novemb.
GIÀVA	8 »
REG. MARGHER.	15 »
MALABAR	22 »

per RIO JANEIRO (Brasile)

Vapori postali

RISANO	partirà il 22 Ottobre
GIÀVA	8 Novemb.
MALABAR	22 »

Ogni due mesi a cominciare dall'8 Ottobre

Partenza diretta per l'Isola di Callao ed altri scali del PACIFICO

Per informazioni ed imbarco dirigersi in GENOVA all'Amministrazione PIAZZA MARINI, 1. In **Udine, Via Aquileia, 71.**

Le commissioni si ricevono presso gli Uffici del Giornale.

Farina Alimentare Razionale per i Bovini

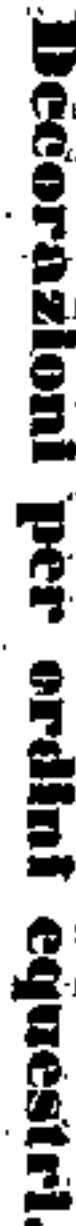
Numerosi esperimenti praticati con bovini d'ogni età, nell'al-
medo e lassu! Fodere hanno luminosamente dimostrato che questa
Farina si può usare allo scopo di far ingrassare più economicamente di tut-
gli alimenti atti alla razionatura ed ingrasso, con effetti pronti e sa-
pienti. Ha poi un'eccezionale importanza nella nutrizione dei vitelli.
L'attore che vi tiene il collo è abbandonato e l'attacco della madre, dopo la
non poco coll'uso di questa Farina non solo si impedisce l'espansione
ma è migliorata la suzione; (3) lo sviluppo dell'animale progredisce
rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli, sui costi merce-
ed il loro prezzo che si pagano, specialmente questi sono allevatori,
devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove
del reale merito, di questa Farina, è il subito aumento del latte nel-
vacche e la sua maggiore densità.

NH: Ricerche esperienze hanno inoltre provato che si possono avere
grandi vantaggi anche nella nutrizione dei suini, e per i giovani animali
per alimento, e una alimentazione così risultò insuperabile.
Il prezzo è misurato agli acquirenti in tutta l'impostazione la farmacia

SI ACCETTANO AVVISI
in quarta pagina a prezzi mitissimi.

UDINE



**Il nuovo Remontoir economico garantito
per Lire 12.**
Agli orologiai e rivenditori si accorda uno sconto.

coll'uso della rinomatissima polvere dentifricia
dell'Illustro Comm. Prof. **Vanzetti** dell'U
niversità di Padova, specialista della Farmacia
TANTINI di Verona.

Lire UNA la scatola con istruzione presso le
principali farmacie e profumerie.
«Guardarsi dalle falsificazioni ed imitazioni».
Esigere sempre i contrassegni di fabbrica della
Farmacia Tantini di Verona.

Sp. S. spedisce franco in tutto il regno
N. B. dirigendo l'importo alla Farmacia
TANTINI Verona col solo aumento di cent.
50 per qualunque numero di scatole.

DEPOSITI: Udine farmacia Gerolami e Min-
nelli. PORDENONE farmacia Poleso. TRE-
VISO farmacia Zanetti. BASSANO A. Comin
PADOVA Merati e nelle principali farmacie e
profumerie del regno.

ENOLOGHI Il solfito di calce chimicamente puro, preparato nel Laboratorio chimico della Scuola Agraria di Gorizia, si vende alla Drogheria di **Francesco Minichi**

UDINE - Via Cavour - **UDINE**

CARTOLERIA ANTONIO FRANCESCATTI

Deposito carta d'ogni genere, stampe, libri e registri commerciali.
Completo assortimento per le SCUOLE PRIMARIE E TECNICHE.
Prezzi ridotti, da non temere concorrenza.

ASSUME COMMISSION

di cornici di qualunque dimensione, come pure legature di libri ed ogni altra
di lavori inerenti alla cartoleria.

UDINE - Via Cavour - UDINE